

«La Terra Santa è un'esperienza viva non solo di conoscenza: là siamo nati»

Il pellegrinaggio. Il vescovo Beschi ha presentato il viaggio diocesano di luglio dialogando col francescano Ibrahim Faltas. «L'educazione alla pace passa attraverso gesti comuni»

LUIGI RESIDORI

«Nel pellegrinaggio in Terra Santa uno si accorge della propria terra: là tutti siamo nati. I giorni del pellegrinaggio alla fine sono pochi, normalmente ci si deve tornare perché è un'esperienza viva, non solo di conoscenza. La Terra Santa non è solo la terra di Gesù, è la propria terra». Sono le parole del vescovo monsignor Francesco Beschi alla presentazione del pellegrinaggio diocesano (dall'8 al 15 luglio) davanti a trecento pellegrini. Con il vescovo è intervenuto padre Ibrahim Faltas, francescano della Custodia di Terra Santa, che ha risposto alle domande di don Gianluca Salvi, direttore dell'Ufficio diocesano, sulla situazione in Israele.

«Non ci sono pericoli per i pellegrini che sono rispettati da tutte le parti in lotta - ha spiegato -. Inoltre, per molti cristiani, la presenza dei pellegrinaggi è l'unica fonte di sussistenza per rimanere. I rapporti con le altre religioni si sono rasserenati, anche grazie al lavoro dei francescani, che hanno mediato nei momenti più difficili sotto la guida di Padre Pierbattista Pizzaballa (il frate bergamasco che fino al 2016 era alla guida della Custodia della Terra Santa e attualmente è Amministratore Apostolico di Gerusalemme dei Latini)».

«Dalla nostra Diocesi - ha spiegato don Gianluca - solo negli ultimi dieci anni i pellegrini sono stati 13 mila». Quello in partenza da Bergamo sarà uno dei più numerosi con 6 pullman. I primi quattro giorni saranno a Nazareth, dove sarà possibile vedere da vicino la basilica della Natività. Qui nel 2002 è avvenuto un drammatico assedio da parte delle forze armate israeliane a causa della presenza, all'interno, di 140 palestinesi ricercati. Uno dei protagonisti di quei giorni è stato proprio padre Ibrahim, che ha raccontato ai partecipanti al pellegrinaggio e a diverse persone venute ad ascoltarlo, l'intera vicenda, compresa una telefonata di conforto con Giovanni Paolo II, nel momento più drammatico, che ha permesso di evitare una strage. «L'educazione alla pace passa attraverso gesti comuni tra palestinesi e israeliani - ha spiegato padre Ibrahim - comprese le partite di calcio. In Israele non si possono fare. Per questo organizziamo delle trasferte con trenta ragazzi israeliani e palestinesi insieme squadre di calcio italiane. Queste iniziative aiutano molto perché siamo convinti che per avere un futuro migliore bisogna educare i nostri bambini alla pace e la pace si costruisce con iniziative di pace. Sarebbe bello, il prossimo anno, fare lo



Da sinistra don Gianluca Salvi, padre Ibrahim Faltas e il vescovo Francesco Beschi FOTO COLLEONI

stesso con l'Atalanta». «Avrò occasione nei prossimi giorni di portare questa proposta a chi può decidere sull'ospitalità dell'Atalanta - ha risposto con un

■ Ci piacerebbe organizzare con l'Atalanta una partita con israeliani e palestinesi»

sorriso il vescovo Francesco -, dirò anche che se vogliamo avere qualche buon risultato in Champions League un "sostegno" dalla Terra Santa potrebbe aiutare...». Prima monsignor Beschi aveva presentato il contenuto del pellegrinaggio che sarà guidato dai testi del Vangelo di Luca: «Il bello del pellegrinaggio in Terra Santa è che ha un'intensità imparagonabile agli altri pellegrinaggi». Commentando poi il titolo scelto («Quando fu giorno... chiamò») ha sottoline-

ato il tema della vocazione: «Siamo gruppi diversi, però alla fine, tutti finiamo per riconoscerci e questo ha a che fare con la vocazione. Mentre camminiamo, guardiamo, ascoltiamo il Vangelo, preghiamo, mi auguro che possiamo percepire che siamo chiamati per nome. Spero di avervi trasmesso quell'attesa che, quando si parte per la Terra Santa, cresce nel cuore di chi non c'è mai stato e, ancora di più, nel cuore di chi c'è già stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È nata Anci Salute Presidente il dg Giupponi

Per la Lombardia

Organismo per raccordare le Aziende del sistema lombardo: al vertice il direttore dell'Ats di Bergamo

Anci Lombardia Salute, organismo nato il 17 giugno in seno all'Anci Lombardia nella sede dell'Associazione nazionale comuni lombardi a Milano, con l'obiettivo di assicurare un maggiore raccordo tra le Aziende del sistema sociosanitario lombardo e il sistema delle autonomie locali, ha un presidente: è Massimo Giupponi, direttore generale dell'Ats di Bergamo.

Alla costituzione del nuovo soggetto hanno partecipato, in qualità di soci fondatori, oltre al direttore generale di Ats Bergamo, il direttore generale dell'Asst di Monza Mario Alparone, il direttore generale dell'Asst di Lecco Paolo Favini, il direttore generale dell'Asst Rhodense Ida Ramponi, il direttore generale dell'Asst di Lodi Massimo Lombardo e il direttore generale di Ats Brianza Silvano Casazza.

«Per le Ats e per le Aziende socio sanitarie territoriali - ha rimarcato Giupponi - è molto importante avere un riferimento preciso e un coordinamento degli enti locali con cui confrontarsi su questioni che riguardano i servizi sui territori». Possono aderire ad Anci Lombardia Salute anche gli Irccs, le Aziende o Policlinici Universitari, le onlus e associazioni private e di categoria a carattere sociosanitario, e altri erogatori di servizi sanitari, sociosanitari e sociali.

Addio a Martino Piccinini, portò il metano in città

Il lutto

L'imprenditore iniziò l'attività nel 1952, oggi continuata dai figli con Ressler. Aveva 96 anni. Domani i funerali

«Abbiamo avuto la fortuna di averlo come papà, un esempio di grande onestà e di giustizia nei confronti di tutti». Con poche parole semplici, ma commosse, Gianluigi Piccinini ha ricordato, insieme alla sorella Marina, il papà Martino Piccinini, l'imprenditore scomparso ieri

all'età di 96 anni, che ha condotto la sua azienda, nata nel 1952 grazie all'intuizione delle potenzialità del gas metano, fino alla nascita di Ressler. La società, con sede a Bergamo, oggi realizza impianti per la generazione di energia elettrica attraverso fonti alternative, soprattutto nel campo fotovoltaico, geotermico e solare termico. «Questi uomini nascevano 100 anni fa - sottolinea il figlio -. È stato un pioniere nel portare il metano in città. Un maestro di imprenditoria che ha trasmesso a noi figli la sua stessa pas-



Martino Piccinini

sione e le sue straordinarie capacità manageriali». L'avventura di Piccinini parte nel 1952, in una

Italia appena uscita dalla guerra: inizia a costruire acquedotti e intuisce le potenzialità del gas metano che, da lì a poco, avrebbe trasformato il Paese. Poco dopo realizza il suo primo impianto, a Sorensina (Cremona) e inizia così la lunga storia che, nel 2006, porterà alla nascita di Ressler, società oggi guidata con successo dai figli Gianluigi e Marina: «Era orgoglioso di noi e di questo siamo fieri». Domani alle 10,30 i funerali nella chiesa parrocchiale di Borgo Santa Caterina.

Tiziano Sallase

AEROPORTO

Al check in per Londra con passaporto falso

Ha cercato di prendere il volo per Londra di sabato sera, esibendo però un passaporto giapponese interamente contraffatto. In manette per questo è finito un cinese di 45 anni, Z.C.F., arrestato dagli agenti della polizia di frontiera. In direttissima ha ammesso. L'arresto è stato convalidato senza misure, il processo aggiornato all'8 luglio. Nei giorni scorsi, non erano mancati gli episodi analoghi con passeggeri che tentavano di partire però per l'Irlanda.

PIAZZALE ALPINI

Arrestato ventenne con 12 gr di hashish

I carabinieri del radiomobile di Bergamo hanno arrestato domenica sera M.F., ventenne della Guinea Bissau, con l'accusa di detenzione di droga. Il giovane era stato controllato nel piazzale della stazione ferroviaria perché in atteggiamento sospetto: fatto salire sull'autopattuglia è risultato aver nascosto in bocca 12 grammi circa di hashish. «L'avevo comprato per uso personale» ha spiegato in aula. Arresto convalidato senza misure, processo aggiornato al 15 luglio.

Ubi, il giallo del file e quei 27 mila euro chiesti per le fotocopie del libro soci

Il processo

Il pm: un documento informatico più completo fu girato gratis a Cdo e Confiab

Fare le copie del libro soci di Ubi - 79 volumi per circa 47 mila fogli - sarebbe costato 27.260 euro. È il «preventivo» che la banca il 13.11.12 aveva presentato a Giorgio Jannone, intenzio-

nato - «in qualità di azionista» - a venire in possesso degli estratti con i nomi dei soci. Jannone desistette, anche perché nel libro cartaceo c'erano solo nomi e cognomi, non indirizzi e codici fiscali che potevano venir buoni nel caso, alla vigilia della campagna elettorale per l'assemblea del 2013, l'ex deputato avesse deciso di contattare persone per caldeggiare la propria candidatura.

I veri dati completi circolavano però su un libro soci «parallelo», per il quale le difese spendono il termine di «anagrafica», un documento informatico in formato excel, che secondo l'accusa sarebbe stato rilasciato - gratuitamente - alla Compagnia delle Opere, a Confiab, alla società di statistica Sociali e di informatica Computer Share. Questo perché, sempre stando alle contesta-

zioni, queste ultime avrebbero utilizzato i dati per estrarre profili di soci favorevoli alla Lista 1, quella istituzionale capeggiata da Andrea Moltrasio, mentre a Jannone (ora parte civile a processo), che si candidava con una sua lista, andavano messi i bastoni fra le ruote.

Molti soci, per l'accusa, sarebbero stati contattati da Confiab e Cdo per ottenere deleghe in bianco (vietate) a

favore della Lista 1. «Perché non fu chiesto denaro alla Cdo?», ha provato a chiedere ieri al processo Ubi il pm Fabio Pelosi. Subito rintuzzato dall'avvocato Salvatore Scuto, difensore di Guido Marchesi, collaboratore di Ubi ma che - stando alle parole di Paolo Nava - «dirigeva di fatto l'ufficio che si occupava del libro soci». Il legale ha precisato che «il pagamento non era collegato all'accesso al libro soci, ma alle copie», facendo capire che era prassi e non un tentativo di sabotare Jannone.

Nava, responsabile del servizio soci in Ubi, ieri a processo ha raccontato di come Giuseppe Masnaga, al-

lora dg della Banca Popolare di Bergamo, nell'estate 2012 lo contattò per incrociare i dati dei soci Ubi con la lista dei soci Cdo. Nava chiese prima il consenso all'allora presidente del Consiglio di sorveglianza Emilio Zanetti, perché temeva violazioni della privacy (capo di imputazione dal quale Zanetti e l'ex direttore responsabile Ettore Medda sono stati prosciolti dal gup). Nava dice di aver ricevuto da Zanetti l'ok a rilasciare il file coi dati. «Il cavalier «Zanetti - ha puntualizzato l'avvocato Giuseppe Bana - nega di aver avuto colloqui di questo tipo». Prossima udienza il 2 luglio.